

Liste di attesa, il grande bluff: 18 mesi di nulla

SANITÀ PUBBLICA

» Alessandro Mantovani

C'è il paziente oncologico pugliese che dovrebbe aspettare un anno per la Tac e allora paga 320 euro, l'associazione Abaco di Napoli legata al sindacato Usb che fa le diffide alle Asl e spesso ottiene che gli appuntamenti siano anticipati, agende di prenotazione chiuse (così non c'è ritardo) perfino nell'Emilia-Romagna un tempo virtuosa. Ci ha sbattuto il naso l'ex sindaco di Parma, Pietro Vignali: "Nessuna data, neanche fra un anno, due anni, tre anni", spiega a *Report*, che stasera torna sullo scandalo delle liste d'attesa della sanità pubblica ambulatoriale.

La trasmissione di Rai3 ci presenta almeno alcuni dei dati, che rimangono incredibilmente segreti - su richiesta delle Regioni (vedi "Sanità: inciucio Fdi-Pd per insabbiare il flop sulle liste d'attesa", *Il Fatto* 4 settembre 2025) - a un anno e

mezzo dal decreto 73/2024 con cui Giorgia Meloni annunciava una svolta epocale alla vigilia delle Europee. La Regione messa peggio, secondo i dati di gennaio-settembre 2025 consegnati a *Report* da un funzionario ministeriale, è la Puglia, dove oggi e domani fino alle 15 si vota. Rilevate 390 criticità per i ritardi delle visite: quelle urgenti erogate nei tempi previsti sono solo il 27%, le brevi il 25% le differibili il 28%. Seguono Lazio (190 criticità) e Campania (185). La Puglia ha il record anche sugli esami, 264 criticità, seguono Emilia-Romagna (153) e Piemonte (148).

Al Policlinico di Bari visite cardiologiche richieste a dieci giorni sono fissate a oltre sei mesi. Raffaele Piemontese, vicepresidente e assessore alla Sanità, chiede scusa e poi spiega che gli mancano i cardiologi e che ci sono troppe "richieste inappropriate".

Nel Lazio, al di là di qualche miglioramento, è noto il *maquillage* propagandistico: il presidente Francesco Rocca vanta il 96% di prestazioni nei tempi previsti solo perché incorpora dal monitoraggio, legalmente, i casi in cui il paziente ri-

fiuta la prima offerta, che però nel Lazio sono l'88-90% del totale contro una media nazionale attorno al 40%, quindi il record di Rocca si calcola solo sul 10-12% ("Trucco del Lazio per cancellare le liste d'attesa. Rissa nella destra tra il ministero e la Regione", *Il Fatto* 15 novembre 2025). Nel Lazio c'è solo il 40% delle visite a dieci giorni nei tempi previsti, solo il 27,6% delle differibili, solo il 60% delle programmabili. Poi ci sono i trucchetti della Campania, dove pure si vota. Il presidente uscente Vincenzo De Luca proclama grandi successi, ma per *Report* è "un disastro". Dilagano le prescrizioni P (programmabile, 120 giorni): al 79% (visite) e al 93% (esami) contro il 38 e il 51% nazionali. Attese anche di oltre un anno. Ora *Report* scopre che spesso sono annotati rifiuti della prima offerta smentiti dagli interessati. De Luca minaccia querele.

Il decreto 73/2024

prevedeva una piattaforma nazionale per consentire a tutti di conoscere i tempi di attesa e un organismo ministeriale chiamato ad agire al posto delle Regioni inadempienti. Non ci sono neanche i dati

pubblici, anzi solo Lazio e Basilicata li mandano al ministero senza elaborarli; figuriamoci l'organismo di controllo. Il ministro Orazio Schillaci promette di pubblicare i dati e annunciare assunzioni. Ma intanto crescono sanità privata, *intramoenia* e rinuncia alle cure. I soldi stanziati dal governo se ne andranno per lo più in farmaci.

I NUMERI
LA PUGLIA È
LA PEGGIORE
MALE LAZIO
E CAMPANIA



Peso: 41%

STASERA IN ONDA SU REPORT



LA PUNTATA
di Report, in onda
stasera su Rai3,
torna sullo scandalo
delle liste d'attesa
della sanità pubblica
ambulatoriale,
ancora in stato
emergenziale
nonostante
le promesse
del decreto legge
di un anno e mezzo fa



**Il segreto
delle Regioni**
Le amministrazioni
non comunicano
i dati FOTO ANSA



Peso: 41%